Venerdì 12 Marzo 1897

Udine - Anno XV - N. 61.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Una lettera politica di Sonnino

L'on. Sidney Sonnino ha diretto una lettera ai suoi elettori del Collegio di San Casciano (Val di Pesa).

Dice che dal manifesto del Governo non risulta abbastanza giustificata la misura di sciogliere la Camera.

Quanto all'Africa sostiene che deve respingersi ogni abbandono di territorio o retrocessione di confini; e combatte l'occupazione militare entro l'antica zona di Massaua, che lascierebbe insoluto il problema.

Quanto alla politica estera, dice che il ministro dovrà dare ragioni ben chiare e lampanti per giustificare la partecipazione delle armi italiane alla crociata contro i principii che hanno fatto la nostra unità nazionale.

Qualifica improvvisate le riforme amministrative proposte, sostenendo che il paese ha bisogno di riposo anche riguardo alle riforme. Conviene fare invece un lento, minuto e modesto lavoro di rettifica alle leggi esistenti. Combatte poi il voto plurimo, da lui definito un artificio per coartare la espressione del suffragio popolare.

La lettera indi si occupa a lungo delle funzioni parlamentari, lamentando i mali del parlamentarismo. Per curare il male vuole ben determinate le funzioni attribuite all'elettorato e quindi ai corpi politici che ne procedono, richiamando le istituzioni ai loro principii, e restituendo alla Corona ciò che le fu tolto nell'ultimo ventennio, specialmente per quanto riguarda la scelta, la nomina e la revoca dei ministri.

Dice poi che i liberali non sanno valersi della grande forza che hanno con sè, cioè del sentimento monarchico, profondamente radicato nel cuore delle popolazioni; e che il Governo ha il dovere di non lusingare e adescare il partito socialista, e di non lasciare aperto l'adito al trionfo del cosidetto socialismo.

Qualifica il collettivismo il peggiore nemico delle classi povere; e dimostra che, per combatterlo, occorre un Governo forte e normalmente durevole, che possa pensare e risolvere pacificamente le grandi questioni sociali ispirandosi a carità e giustizia.

Questi per sommi capi i punti principali della lettera Sonnino.

La *Tribuna* — commentando la lettera di Sonnino — dice che contrariamente ai programmi di Rudinì e di Giolitti, contiene una chiara e precisa affermazione di idee.

La vittoria nazionale in Istria

Trieste, 11 marzo.

La riuscita del candidato nazionale dottore Matteo Bartoli, nella curia universale dell'Istria, era preveduta, perchè i risultati delle elezioni prime, per gli elettori fiduciari, erano stati favorevoli a noi. Nondimeno si temevano le sorprese dell'ultima ora, e perciò a Trieste e in tutta la provincia erano attese con qualche impazienza le notizie da Parenzo sui risultati totali.

La votazione seguì nelle varie sedi dei capitanati distrettuali, e procedette senza incidenti. Il risultato fu superiore alle aspettative, perchè mentre gli elettori eletti con programma decisamente italiano erano 321, nella votazione definitiva il dott. Bartoli ottenne 326 voti.

La lieta notizia fu appresa a Trieste con generale soddisfazione; perchè la segnalata vittoria del nostro partito nell'Istria può considerarsi la smentita più solenne e più convincente alle bugiarde e tendenziose asserzioni degli agitatori panslavisti, e giova sperare che in alto ne terranno il debito conto.

La vittoria di ieri nell'Istria, come quella dell'8 marzo a Trieste, è una vittoria della coscienza del popolo sopra i nemici di dentro e di fuori, sopra quelli che vogliono far dell'Istria una provincia croata — violando la natura, la storia, il diritto, la geografia — e sopra quelli che, immemori delle proprie origini, vorrebbero abolita la patria. Agli uni e agli altri, Trieste e l'Istria, affratellate, hanno dato una lezione che speriamo giovi per sempre. L'Istria e Trieste furono da Dio — che edificò le patrie — create italiane, e sillaba di Dio non si cancella!

I SOCIALISTI ITALIANI e le elezioni di Trieste

L'*Avanti* — organo massimo dei socialisti italiani — pubblica particolari retrospettivi, perfettamente imparziali ed oggettivi, sulle elezioni di Trieste, intitolandoli: *Vittoria degli italiani*. Parlando dei *meetings* tenutisi, dice: «Quello dei socialisti, sconsigliato dalla stampa liberale di rinnegare la patria, riuscì tumultuoso; quello dei progressisti, cui accorsero cinquemila elettori, fu un'imponente manifestazione nazionale».

Il corrispondente romano del *Piccolo* di Trieste dice di sapere che l'*Avanti* fu invitato a pronunziarsi pubblicamente intorno all'attitudine dei socialisti triestini, ma non lo fece. Ciò è significante.

LA GRECIA E LE POTENZE

L'azione delle Potenze.

Colonia 11 — Un telegramma da Parigi alla *Kölnische Zeitung* assicura che finora, come risulta da informazioni attendibili, non si è ottenuto un accordo fra le Potenze rispetto all'applicazione delle misure coercitive contro la Grecia.

Lo Czar, ierlaltro, fece pervenire ordini severi tanto al capo della squadra russa nelle acque di Creta, quanto all'inviato russo in Atene. Da ciò si inferisce che i suggerimenti del ministro russo degli esteri conte Murawiew hanno ottenuto il sopravento sulle influenze dei consanguinei.

La Germania e l'Austria-Ungheria sono perfettamente d'accordo colla Russia nella questione delle misure coercitive. L'Italia pure ha assunto un atteggiamento molto più deciso di quel che generalmente si prevedesse, di fronte alla stessa questione.

Il Ministero degli esteri austro-ungarico dimostra un contegno manifestamente risoluto.

Berlino 11 — Ecco come la *National Zeitung* definisce l'attitudine della Germania rispetto alla questione di Creta: «Se non si riesce a combinare un'azione diretta ad intimorire la Grecia, cessa l'ingerenza della Germania nella questione. Ma fino a tanto che, come al presente, sussistono delle probabilità che le Potenze si accordino per un'azione energica, anche la Germania persisterà nell'atteggiamento da essa finora osservato».

Le intenzioni della Grecia.

Roma 11 — La Grecia ha informato ufficiosamente le Potenze che sarebbe disposta ad accettare l'autonomia di Creta e a riconoscerne la sovranità del Sultano, purchè le truppe greche col colonnello Vassos rimangano nell'isola, sia pure sotto il comando di un ufficiale europeo nominato dalle Potenze, fino a che Creta sia perfettamente pacificata, quando cioè si permetterà ai candiotti di decidere del loro destini.

Le ultime notizie da Atene.

Roma 11 — Un dispaccio da Atene alla *Tribuna* dice:

«Arrivano dalla Turchia greci e sudditi turchi per arruolarsi volontari. Ieri erano quattromila, oggi giunsero a duemila. Si segnalarono scaramuccie nell'Epiro; una brigata greca avrebbe preso il villaggio di Sonij.

«Gli ammiragli a Canea chiesero alle Potenze di poter sbarcare 600 uomini ognuno per mantenere l'ordine. Intanto tutte le case alla marina di Canea furono svaligiate, si ignora se dai turchi o dagli europei».

Ciò che farà la Turchia.

Parigi 11 — Telegrafano al *Temps* da Costantinopoli che la nota della Grecia produsse impressione piuttosto favorevole, preparando il *terreno* a nuovi negoziati. In ogni modo, nel caso di provocazione, la Turchia è dispostissima alla guerra. Nelle moschee si raccomanda ai fedeli di rispettare i cristiani e di non insultare i greci.

Intervista con re Giorgio.

Vienna 11 — Il corrispondente della *N. F. Presse* da Atene ebbe un colloquio con re Giorgio. Il re di Grecia applicò alla questione di Creta quanto disse già il conte Andrassy per giustificare l'*occupazione* della Bosnia e dell'Erzegovina. Anche in questi due paesi il fermento durò per molti anni. Molti profughi, bosno-erzegovesi varcarono il confine, cercando un rifugio in Austria; colà l'unica cosa che paventavano era di dover ritornare sotto il dispotismo turco. L'Austria, dovendo mantenere quei profughi, si vide sensibilmente aggravata e per questo occupò poi le due provincie.

Così, dall'anno 1870 in poi, anche nell'isola di Creta la rivoluzione costrinse a rifugiarsi tra noi migliaia di fuggiaschi, di vedove ed orfani, i mariti e i padri dei quali erano stati barbaramente *massacrati* dai turchi. A noi che altro restava a fare, se non dare ricetto a quegli sciagurati? E' strano il fatto che le sei grandi Potenze ora hanno prestato aiuto a quegli stessi turchi che per anni ed anni sparsero impunemente sangue cristiano nell'isola di Creta!... Le truppe greche si trovano nell'isola per ristabilirvi l'ordine, e vi rimarranno.

Queste furono le dichiarazioni di re Giorgio.

Il piano delle Potenze. I volontari.

Roma 11 — L'*Italia Militare* dice che il piano *delle misure coercitive* contro la Grecia, proposto dagli ammiragli ha avuto finora soltanto l'approvazione dei tre Imperi; manca il consenso dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, che la daranno in caso estremo, quando sarà tolta ogni speranza di far prevalere altrimenti la volontà dell'Europa.

L'*Italie* dice che le Potenze hanno deciso di rispondere alla nota della Grecia. Le Potenze lavorano a redigere la risposta, che conterrà il piano che l'Europa seguirà verso la Grecia e che sarà effettuato senza esitazione.

Visconti Venosta ha oggi visitato quasi tutti gli ambasciatori.

Si annunzia che il Governo userà *misure rigorose contro gli ormai troppo* frequenti arruolamenti di volontari italiani per Candia.

Gli agenti trasmissori di malattie

I pericoli degli insetti.

I peggiori nemici della salute sono gli infinitamente piccoli micro-organismi.

E' una cosa questa che s'è detto e ridetto a sazietà e che nessuno più ignora. Ciò che si sa meno, è che questi perniciosi infinitamente piccoli hanno ad ausiliari degli esseri semplicemente piccoli: gli insetti, ed è contro questi che bisogna tenersi in guardia.

Prima ancora delle scoperte di Pasteur e di Koch, prima ancora che si conoscessero i bacilli del carbonchio, si aveva pressochè la certezza che la terribile infezione potesse esser trasmessa all'uomo mediante la puntura delle mosche ripiene dei succhi avvelenati dei cadaveri di animali morti di carbonchio.

La possibilità della propagazione della peste bubbonica mediante le mosche non può più esser messa in dubbio, poichè il dottor Yersin, lo scopritore del siero contro la peste, ha rivelato la presenza del bacillo di questa terribile malattia nell'apparato digestivo delle mosche in paesi infetti. Questi insetti fanno probabilmente la loro provvista di germi pestilenziali sui cadaveri dei rattì periti al contagio.

E' provato che l'oftalmia purulenta che fa in Egitto sì gran numero di ciechi, è dovuta molto meno all'intensità dell'irradiazione solare e all'azione irritante delle sabbie sollevate dal vento del deserto, che al contatto delle mosche, sazie della tabe dei malati. Ed è invero uno spettacolo ributtante per un europeo la mascera immonda di mosche che copre la faccia dei bambini *fellah*, senza che i genitori se ne diano il menomo pensiero.

Esiste in molti paesi dell'Africa orientale una mosca chiamata dagli indigeni *tse-tse*, e che i naturalisti hanno denominata *glossina morsitans*. Quest'animaletto è dai viaggiatori europei più temuto del leone e della pantera, perchè, pur non essendo pericoloso per l'uomo, che sdegna di assalire, uccide, con la sua puntura, i cavalli, gli asini, i buoi, i cani distruggendo così le carovane.

Ebbene, gli *Annali dell'Istituto Pasteur* ci fanno sapere che la puntura della mosca *tse-tse*, non è pericolosa, se non quando l'insetto ha succhiato il sangue d'un *animale infetto* della *malattia*, chiamata *nagana* nel paese degli zulù.

Quest'affezione è caratterizzata dalla comparsa di micro-organismi pullulanti nel sangue, ove si trovano in quantità sterminate. Essi si attaccano ai globuli rossi e distruggono questi elementi vitali di primo ordine.

* * *

Non è soltanto per le loro punture moleste e dolorose che le zanzare sono nocive alla razza umana. Esse trasmettono all'uomo, mediante il loro microscopico pungiglione, i germi della febbre palustre, dei quali si potè seguire l'evoluzione. Il medico militare francese, Vallin, ha dimostrata la verità di quest'osservazione e l'esistenza di questo contagio, che ha avuto una parte così dolorosa nella recente e disastrosa campagna del Madagascar.

Due distinti medici italiani, i dottori Mendini e Bignami, opinano che l'infezione palustre non avvenga nè per l'aria nè per l'acqua, ma probabilmente per le zanzare.

* * *

E le schifose cimici? Anteriormente alla scoperta della microbiologia, molti medici, e non certo i primi venuti, sospettavano la cosa, la realtà della quale — o diciamo la possibilità, per non cadere nell'esagerazione — è stata ora dimostrata da un medico russo il dottor Tikine.

Il sangue di cui s'erano impregnate le cimici di ammalati di tifo, formicolava dei bacilli caratteristici della malattia, e, inoculato a scimmie sane, produsse in loro il tifo.

La trasmissione delle malattie per mezzo dello schifoso animaletto è dunque, se non provata, almeno probabilissima. E da questo punto di vista le cimici d'albergo sarebbero più pericolose di quelle di casa.

Di un altro insetto si è trovato, che trasporta i germi del tenia; una specie di tenia originaria dell'isola di Madagascar, ma che ha incominciato a invadere le isole e i porti di mare della zona intertropicale, ove la sua presenza è stata abbastanza frequentemente constatata negl'indigeni come nei bianchi. E' questo un insetto parassita, chiamato dai naturalisti *periplaneta*.

* * *

La conclusione è, che si deve fare agli insetti parassiti, considerati come agenti di trasmissione delle malattie, una guerra difensiva, tenendosi per quanto possibile fuori della loro portata, e una guerra offensiva, sterminandoli senza mercede. La nettezza, una nettezza vigilante e scrupolosa della casa e della persona è la legge elementare di questa lotta.

E la pulizia ha per ausiliario, dall'incontestabile efficacia, quella specie di crisantemo chiamato *piretro*, di cui le due varietà, originarie l'una del Caucaso, l'altra della Dalmazia, ma coltivate oggidì da per tutto, costituiscono — o dovrebbero almeno costituire — le polveri insetticide.

Il loro principio attivo consiste in una resina segregata dalle gemme della pianta, le quali devono esser colte prima del completo sviluppo, poichè più tardi questa sostanza svapora. Viste al microscopio, queste gemme appaiono sparse di cristallini brillanti, come le canne della vaniglia.

Il principio resinoso contenuto nei crisantemi è letale agli insetti, non soltanto al contatto, ma anche con la semplice emanazione. Si fanno anche delle capsule di polvere di piretro, tenute insieme con gomma e un po' di salnitro, le quali, bruciando in una camera piena di zanzare, le rendono inoffensive, facendole cadere in un sonno letargico. Questi suffumigi non esercitano alcuna azione nociva sull'uomo.

L'aggiunta di una piccola quantità di nicotina alla polvere di crisantemo bruciata, ne aumenta di molto l'efficacia. Ed è ben doloroso che la falsificazione si eserciti con tanta sfrontatezza sopra un prodotto di così grande utilità, e non sarebbe male se le autorità invigilassero, come fanno per tante altre cose, allo scopo di farci avere genuina questa utilissima sostanza, o se gli studiosi trovassero qualche altro mezzo per difenderci dalle punture dolorose o pericolose dei piccoli nemici.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Marzo (1351). Aquileia viene sottoposta all'interdetto.

✕

Un pensiero al giorno.
La noia è una disfatta dello spirito, l'impotenza della volontà sul pensiero. Chi è padrone di sè stesso non si annoia mai.

✕

Cognizioni utili.
Risposta ad un *abbonato*: Leggere in ferrovia porta sempre nocumento, sia pur lieve, alla vista, per il tremolio del libro o giornale, prodotto dal movimento della vettura.

✕

La sfinge. Monoverbo.
CVR E

Spiegazione del logogrifo precedente.
TIFO — TITO — CONTE — NOTE — FICO
CONFETTI.

✕

Per finire.
Dialoghi galanti.
Lui — Volete fondare con me una società di mutua ammirazione. Io, per esempio, ammiro i vostri begli occhi; e voi, che cosa ammirate in me?
Lei — Il vostro buon gusto.

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Conferenza agraria e premiazione. Nella r. Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo del Friuli, domenica 14 marzo alle ore 3 e mezza pom., il signor dott. Emilio Volpe terrà una pubblica conferenza sul tema: «Dei vizii redibitorii nelle contrattazioni del bestiame».

Alle ore 4 e mezza poi, nei locali della Scuola medesima, si procederà alla distribuzione dei premi di merito agli alunni del corso ordinario della Scuola, e dei premi di frequenza a coloro che nel decorso anno frequentarono le conferenze agrarie domenicali.

Anche a questa festa il pubblico è liberamente ammesso.

Suicidio. Carrara Giuditta fu Pietro, d'anni 49, nata a Mortegliano, domiciliata a Sammardenchia (Pozzuolo) maritata a certo D'Odorico da qualche anno emigrato in America, madre di un figlio appena da pochi giorni recatosi in Germania per lavoro, e di una figlia, è affetta da mania pellagrosa; e ieri mattina la poveretta gettavasi nel canale del Ledra, che scorre in prossimità al paese, in un punto ove c'è un salto di circa un metro e mezzo.

Fu vista lanciarsi nel canale da alcuni contadini, che subito accorsero per salvarla, ma non fecero in tempo, e non poterono che estrarne il cadavere.

Nel pomeriggio furono sul luogo per le constatazioni di legge il pretore del II mandamento avv. Cantilena, col vice cancelliere Dalle Celle, ed il medico dott. D'Agostini.

Una megera. Venne denunciata Forgiarini Maddalena da Gemona, perchè a scopo di lucro induceva alla prostituzione la minorenne P. Lucia.

L'art. 488. Per ubbriachezza furono arrestati a Tarcento, Vedier Giuseppe, merciaio ambulante da Forgaria, e Giusto Giuseppe, contadino da Nimis.

LE ELEZIONI IN FRIULI

Collegio di Udine.

Ieri l'assemblea del Circolo democratico di Udine ha proclamato all'unanimità la candidatura dell'avv. Giuseppe Girardini.

Collegio di Cividale.

Il comm. Elio Morpurgo terrà giovedì mattina 18 corr. in Cividale nella grande sala del Palazzo degli Uffici l'annunciato discorso agli elettori del suo Collegio.

Collegio di Palmanova.

Ci scrivono da San Giorgio di Nogaro:
(*N.*) Abbiamo in paese un gran concorso, un gran va e vieni, un gran affaccendarsi, un gran braccheggiare... Di che?... Eh, per bacco, di grandi elettori!

Neppure nei più bei tempi, quando cioè San Giorgio di Nogaro decideva delle sorti del Collegio, avemmo il piacere

di vedere tanta gente. Banche, dazi, ecc...

Ma, procediamo con ordine.

Fino da quando si cominciò a discorrere di queste elezioni, che nessuno comprende, tutti sapevano qui che il co. de Asarta aveva fissato di diventare il successore dell'on. Terasona, tante erano state le operazioni dei suoi agenti più o meno gratuiti.

Noi però siamo poco malleabili, e sopratutto poco propensi a secondare imposizioni, per quanto si presentino in forma... sonante. Il signor Asarta lo conosciamo abbastanza, non fosse altro per gli echi che ci giungono dal suo latifondo di Fraforeano, echi punto democratici, anzi molto feudali, e che sono per vero dire ai tempi che corrono raccomandazione poco buona per aspirare ai suffragi degli elettori di un Collegio necessariamente democratico come il nostro.

Ben diversa impressione ci fece il nome del co. Pio di Brazzà, dottore in medicina e chirurgia, che validamente vien propugnato dalla vicina Palmanova, ove ha larghe conoscenze, e per la sua coltura e la sua affabilità è meritamente apprezzato. Il suo nome destò, appena messo innanzi, una corrente di simpatia, che la recente calata di... barbari, cui sopra ho accennato, ben difficilmente potrà vincere.

Qui in San Giorgio noi le cose le facciamo in famiglia e con tutta franchezza, specialmente se con argomenti sonanti o con fanfaluche si tenta di fuorviare la rettitudine della nostra popolazione. Abbiamo cominciato quindi col mettere i punti sugli *i*, e ci siamo detti:

Il co. Pio di Brazzà lo conosciamo, sappiamo *donde viene, cosa fa, cosa vuole*; è un buon *furlan* puro sangue, stimatissimo fra i suoi colleghi in scienza medica, affabile con tutti, e specialmente *coi suoi dipendenti*, cavaliere in tutto il senso della parola; è un agrario di quelli che, non pensano soltanto a far fruttare il *capitale*, ma anche a far sì che i suoi contadini, quantunque non illuminati a luce elettrica, vadano esenti dalla pellagra.

Del co. de Asarta invece a noi non son giunte che le sollecitazioni dei suoi agenti elettorali e l'eco di certa sua rigidezza, di certa sua severità, più adatte alla Russia che al Friuli; ne possono dire alcunchè i processi da esso, o per suo incarico, intentati, penali o civili, a dipendenti, confinanti o vicini; sappiamo che passa per un bravo agricoltore-capitalista, che sa far fruttare bene il suo capitale e che ha degli agenti molto attivi.

Fra i due, noi di San Giorgio non esiteremo, e cioè ci pronuncieremo per colui che conosciamo, che sappiamo donde viene, che dà prove continue di essere uomo *umano*.

Possiamo dunque lasciare tranquillamente che agenti o preposti di istituti bancari si sbraccino, ben poco decorosamente, come gli ultimi galoppini elettorale a una lira al chilometro, in favore del sire di Fraforeano. Già tutti sanno che, a scadenza, elezioni o non elezioni, le cambiali devono essere pagate! Possiamo sorridere quando certe cariatidi clerico-moderate, ma molto più clerico che moderate, scipite come i cucurbitacei e presuntuose sempre come il girasole, si affannino a far propaganda coi nonzoli del Collegio ed a scrivere corrispondenze ai giornali della Provincia datandole (che furbi!) da San Giorgio; e possiamo anche divertirci ai tratti di spirito di... cocomero, che un noto ma astiosetto avvocato, anzichenò interessatello, va sciorinando sui giornali di fuori. San Giorgio è stato sempre compatto, e a Dio piacendo lo sarà anche questa volta.

Vi prometto il seguito».

Mettiamo in guardia gli elettori del Collegio di Palmanova contro le molte frottole che vanno spargendo e le mistificazioni che tentano di perpetrare gli accaparratori di voti per la candidatura de Asarta, che scorrazzano pel Collegio.

La più madornale è quella, che il nobile conte genovese sia un candidato agrario. *Ma niente affatto! Il de Asarta è semplicemente un candidato* bancario. *Basta vedere chi è alla testa del movimento per la sua elezione; chi è, che più si sbraccia e si affanna per farlo riuscire; chi è che si è assunta la distribuzione... degli argomenti ritenuti adatti ad ammansare gli elettori ricalcitranti; basta veder ciò, per capire di che razza di agricoltura si tratta!*

Gli elettori del Collegio di Palmanova badino ai fatti loro e procurino di non lasciarsi ingannare e minchionare!

UDINE

(La Città e il Comune)

Per la rivista militare del 14 marzo. Il Comando del Distretto ci comunica:

« Domenica 14 corrente, genetliaco di S. M. il Re, il signor Comandante il presidio passerà in rivista le truppe nei giardini pubblici alle ore 11.

I signori ufficiali in congedo che desiderano intervenire alla rivista, indosseranno la grande uniforme con sciarpa; quelli montati avranno i cavalli con la bardatura di parata.

Gli ufficiali a cavallo si troveranno per le ore 10 e tre quarti in piazza Garibaldi per porsi al seguito del signor Generale. »

Cose militari. Il concittadino Chiussi cav. Osualdo, tenente colonnello contabile, è stato nominato membro della Commissione esaminatrice per gli esami *orali di idoneità all'avanzamento del tenenti commissari*, che avranno luogo in Roma.

Per il riposo festivo delle sartine. Trecento signore udinesi, che hanno firmato apposito appello, pregano i signori proprietari e direttori e le signore proprietarie e direttrici di lavoratorii di sarte e modiste, d'intervenire *ad una riunione oggi alle ore* 4 pom. nella Sala del Comitato per l'infanzia abbandonata, in via della Posta al n. 38.

Questa riunione ha lo scopo di fare « appello al buon cuore dei signori proprietarii e proprietarie, direttori e direttrici di lavoratorii di sarte e modiste e pregarli di tener chiusi i lavoratori nei giorni festivi, e lasciare completamente libere le apprendiste e lavoratrici perchè in quei giorni possano attendere ai doveri religiosi, ravvivare gli affetti, e gustare le semplici ma utilissime gioie della vita di famiglia, riposando da ogni lavoro ».

Le nostre buone signore — cui sta a cuore sopratutto la salute spirituale delle sartine — così si esprimono:

« Il lavoro continuato per tutti i giorni della settimana, comprese le feste, anzi tutto toglie alle fanciulle la opportunità di procurarsi una conveniente istruzione religiosa, e di eseguire le pratiche di pietà prescritte o raccomandate. In secondo luogo la assenza dalla famiglia, tranne le ore del riposo, e questo pure molte volte troppo breve, *per la protrazione del lavoro*, rallenta gli affetti di famiglia, ed impedisce ai genitori od a chi ne fa le veci di vigilare direttamente sulla condotta delle figlie, correggerne i difetti, avviarle per la strada del dovere e della virtù. In terzo luogo anche lo sviluppo fisico ne risente un danno, perchè la vita chiusa in un lavoratorio, per quanto conformato alle regole suggerite dalla igiene, non può certo soddisfare alle condizioni di quelle giovani che sentono il bisogno di un po' di moto e di aria libera. Le stesse macchine di quando in quando si devono lasciare inattive ».

Ricompensa al valore civile. Alla guardia di finanza Venturelli Bettino fu conferita la medaglia di bronzo al valor civile, perchè l'11 maggio 1895 in *Forame*, penetrando mediante scala a mano in una casa invasa dalle fiamme, riusciva a trarre in salvo due bambini, riportando egli parecchie ustioni.

Personale giudiziario. L'ultimo Bollettino del Ministero di grazia e giustizia contiene le seguenti disposizioni:

Dal Soglio, procuratore del Re presso il Tribunale di Tolmezzo, dalla terza categoria è promosso alla seconda; Pollone, giudice al Tribunale di Torino, è nominato vice-presidente del Tribunale di Udine.

Società Alpina Friulana. Questa sera alle 8 avrà luogo l'assemblea in seconda convocazione.

— A tutt'oggi si accettano le adesioni alla gita del Monte Lauer, che avrà luogo domenica prossima, partendo per Tricesimo alle 5.55.

Paper-hunt. Il nostro gentile *reporter* sportivo ci ha portato troppo tardi questa mattina la cronaca della caccia di ieri. La daremo domani.

Tombola telegrafica. La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto col quale si prescrivono le norme che dovranno tenersi per l'estrazione della Tombola telegrafica di lire 40 mila a beneficio del « Protettorato di S. Giuseppe » in Roma.

I premi saranno così divisi: 1. tombola *lire 25,000*; 2. *tombola lire 10,000*; 3. tombola lire 5,000.

L'estrazione avrà luogo il 30 maggio prossimo alle 6 pom.

MUNICIPIO DI UDINE

MANIFESTO.

Il r. Decreto 2 marzo 1897 determina che i Collegi Elettorali siano convocati il giorno *21 marzo 1897* all'effetto di eleggere il proprio Deputato al Parlamento Nazionale.

La *riunione degli Elettori di* questo Comune è fissata alle ore 9 antimeridiane nei locali qui sotto indicati.

Occorrendo la votazione di ballottaggio, questa seguirà nei locali stessi alle ore 10 antim. del giorno 28 marzo corrente.

Per potar accedere nei locali della *votazione ogni elettore* dovrà esibire il certificato comprovante la sua inscrizione nelle liste elettorali.

Dal Municipio di Udine
addì 9 marzo 1897.

IL SINDACO
A. di Trento.

Luoghi di riunione per gli elettori.

Sezione I. Al Municipio (sala attigua a quella dell'Ajace).

Sezione II. Nell'edificio per le scuole in via dei Teatri.

Sezione III. Al Palazzo Bartolini (Sala terrena).

Sezione IV. Nell'edificio per le scuole in via dell'Ospitale.

Sezione V. All'Istituto Tecnico.

Sezione VI. Nell'edificio per le scuole a S. Domenico.

Sezione VII. Nell'edificio per le scuole *all'ex Convento delle Grazie*.

Sezione VIII. Nell'edificio per le scuole all'ex Convento delle Grazie.

Sezione IX. Nella Frazione di Cussignacco (edificio scolastico).

Sezione X. Nella frazione di Paderno (edificio scolastico).

Sezione XI. Nella Frazione dei Rizzi (edificio scolastico).

Breve sciopero. Nella filanda Giacomelli in via Brenari, esercita dai signori Agosti e Leskovich, vige il seguente orario: dalle 5 e mezza ant. al mezzodì, dalle 1 e un quarto pom. alle 7 e un quarto.

Da alcuni giorni il signor Agosti rimproverava il direttore signor Virginio Lant, di non trovarsi puntuale in filanda all'ora in cui nel pomeriggio entrano le operaie per riprendere il lavoro.

Ieri il signor Lant entrò alle ore 1 e 13 minuti e subito capitò il signor Agosti che bruscamente lo rimproverò dicendogli ch'era *in ritardo*. L'altro, che sapeva di essere in regola, risposegli con risentimento, e ne seguì la minaccia, da parte del signor Agosti, di licenziamento. *Anche a questa minaccia*, il signor Lant rispose risentito.

L'alterco fu sentito da alcune operaie che tosto comunicarono la cosa alle compagne, e tutte assieme, decisero di mettersi in sciopero.

Visto ciò il direttore *recossi a* narrare l'accaduto al signor Leskovich, e fra loro concertarono di dare libertà per la mezza giornata alle operaie, e ciò perchè *non avessero*, essendo agitate, a danneggiare il lavoro.

Così fu fatto, e le operaie, un centinaio circa, in massa, recaronsi *in* via Daniele Manin sotto l'abitazione del direttore a fargli una dimostrazione di simpatia.

Recaronsi poi a *dimostrare* in via calzolai, allo stadio Agosti-Leskovich e poi nel suburbio Aquileia alla casa del signor Leskovich. Quivi giunte, venne alla finestra la signora Leskovich che consigliò alle dimostranti la calma.

La cosa ebbe così fine senza alcun disordine, e stamane tutte le donne ritornarono al lavoro.

Da Udine a Venezia a piedi. Togliamo dall'odierno *Gazzettino* di Venezia:

«Due giovanotti sui 17 anni, uno dei quali è Trevisani Italo dimorante a Udine dove il padre è impiegato, hanno viaggiato da Udine a Venezia a piedi, 125 chilometri. Partirono lunedì pernottando a Pordenone ed a Treviso.

Il primo giorno fecero 48 chilometri, il secondo 55, arrivando a Treviso.

Ieri mattina alle 11 sono ripartiti per tornare a piedi ad Udine. »

Un portafogli che scompare. Circa le ore 11 ant. di ieri sul mercato del pollame in via Zanon, certa Conte Maddalena vedova Mazzolini d'anni 42 dei casali di S. Osualdo, si trovò mancante il portafogli che conteneva la somma di lire 11. Non sa indicare se lo abbia smarrito o le sia stato rubato.

Suonatrici di campanelli. Ci scrivono:

« Stamane poco prima delle ore 9, quattro piccole ragazzine delle scuole elementari delle Grazie si divertivano, *in via della Prefettura*, a tirare i campanelli delle case. Le raccomandiamo alle signore maestre per la relativa correzione ».

La "Bohême" al "Sociale"

Che cos'è la *Bohême*? si sarà domandato più d'uno, in questi giorni, che, non avendo letto il libro del Murger nè il libretto del Giacosa ed Illica, avrà visto in compenso sulle cantonate gli affissi della nuova opera del Puccini.

Non è facile farsi un esatto concetto dei *bohêmes*, o per lo meno di quei *bohêmes* che sono gli eroi del Murger. Perchè *sotto* la *denominazione di bohêmes* si comprende comunemente una quantità disparatissima di individui, reclutati tra i domatori d'orsi, gli inghiottitori di spade, i mercanti di catene di sicurezza, gli assassini, i borsaioli, tra mille altri *industriali misteriosi* e vagabondi, la cui principale industria è quella... di non averne alcuna.

Per non confondere con costoro i protagonisti dell'Opera di cui ieri sera assistemmo alla prima rappresentazione, atteniamoci a quella classificazione che lo stesso Murger fa nella stupenda introduzione del suo romanzo, e per quanto è possibile anche alle sue scultorie frasi.

Lasciando la genesi storica della *bohême*, che ci farebbe risalire sino all'antica Grecia, ove la troveremmo a cantare gli amori d'Elena e la caduta di Troia, e di cui nelle età a noi più vicine *rintracceremmo* i *rappresentanti* nei menestrelli e nei cavalieri del Medio Evo, e che continuando vedremmo cercarsi la figura e la nicchia del Rinascimento, e percorrere ai nostri giorni più particolarmente le strade di Parigi, fermiamoci alle varie specie della *bohême* nostra contemporanea, o per lo meno a quelle del nostro secolo.

V'è prima di tutto la *bohême* ignorata, formata da innumerevoli seguaci appartenenti alla gran famiglia degli artisti poveri, condannati alla legge dell'incognito perchè non possono trovar modo di farsi conoscere. Essi sono i discepoli dell'arte per l'arte; e, fedeli ai loro principi, si divinizzano l'un l'altro, non aiutano il caso che ignora persino il loro domicilio, ed attendono che i piedestalli si vengano a collocare sotto i loro piedi.

V'è la *bohême* formata da giovani ingannati, vittime d'un eccessivo orgoglio o idolatri d'una chimera. Questi *prendono la fantasia per vocazione*, ed ai servizi di una musa che ha sempre gli occhi rossi e i capelli scompigliati, costituiscono la gran massa dei piagnoni o degli incompresi, e sono d'ostacolo a coloro che, avendo una reale vocazione, avrebbero diritto da soli di farsi e di stare avanti.

Più oscura delle precedenti, esiste una altra varietà di *bohême*, che il Murger chiama dei dilettanti. Sedotti dalle incertezze della vita dei *bohêmes*, dal dormire sotto le lagrime delle notti piovose, dal non desinare tutti i giorni, disertano costoro il focolare paterno o la professione degli studi, e, volgendo il dorso ad un sicuro avvenire, corrono incontro alle avventure delle esistenze scapigliate. Ma tale regime di vita, che renderebbe tisico un Ercole, ben presto fa loro sospirare l'arrosto paterno, t r nano a casa a raccontare le miserie degli artisti, quando però per eccessivo zelo della vita da *bohêmes* non muoiono all'ospitale e non si fanno trasportare alla fossa comune sul carro dei poveri... magari con dieci mila lire di rendita.

E veniamo finalmente alla vera *bohême*, alla *bohême* ufficiale, a quella che è il noviziato della vita artistica e la prefazione dell'Accademia. Essa è costituita da quei chiamati dall'arte che hanno la probabilità di diventare gli eletti. Molière e Shakespeare, Rousseau e d'Alembert appartennero a questa *bohême*, illustri nomi si trovano ovunque nei suoi archivi. Gli arditi avventurieri che tentano quella via, i vizi e i difetti dei quali ce li rendono più attraenti, perchè scusati e superati forse da altrettante virtù, spiccano in generale per la loro intelligenza e per il loro ingegno; intelligenza ed ingegno bizzarro e disordinato, ma che permette loro di risolvere ogni giorno, coll'aiuto di audaci matematiche, i più difficili problemi dell'esistenza.

Questi *bohêmes* adoprano un gergo tutto loro particolare, che riesce inintelligibile per tutti coloro che non ne hanno la chiave, e la cui audacia sorpassa quella delle lingue più libere. Per esempio *Marcello* chiama *Matusalemme* il suo abito verde scuro, ma che veduto al lume di candela deve sembrar nero, e battezza *Rodolfo: miosotide calva*, alludendo alle sue tiritere sentimentali ed alla sua precoce calvizie.

Vita seducente e terribile quella della *bohême* — conclude il Murger — che novera i suoi vincitori e martiri, ed in cui non si può entrare, se non rassegnandosi sin da bel principio a subire l'implacabile legge del *vae victis!*

E l'opera del Puccini?

Riassunto così, colle stesse scultorie frasi dell'autore del romanzo, per quanto mi fu possibile, il carattere generale della *bohême*, esporrò sommariamente le impressioni che ieri sera ricevetti dalla prima audizione di quest'Opera.

Sin dalle prime battute della brevissima introduzione del primo quadro, si sente il fare scapigliato dei *bohêmes*. Mentre *Marcello* sta affogando un Faraone, la frase dominante viene ripetuta da più istrumenti dell'orchestra, sino a che *Rodolfo* comincia il suo canto nella spiegata melodia *Nei cieli bigi*. Si seguono con molta vivacità di dialogo le scene del caminetto e quella in cui arriva *Schaunard* e gli scudi, terminante colla frase che è poi il tema della festa del Quartiere Latino nel secondo quadro. *I recitativi e declamativi* son sempre alternati a belle melodie, che, a dir vero, non sembrano sempre originali. Per esempio, allorchè *Schaunard* canta: *Lorito il becco aprì: da Socrate morì*, nessuno può a meno di pensare alla *Cavalleria rusticana*.

Mestamente satirica è la scena del padrone di casa che vuole il suo trimestre d'affitto; e verso la fine, allorchè la morale offesa lo discaccia, il ben simulato umorismo dei quattro *bohêmes*, diventa addirittura tragico.

E siamo all'incontro di *Rodolfo* con *Mimì*, e al conseguente duetto d'amore. A questo punto dell'Opera, al momento cioè in cui *Rodolfo* si sente « come un forte mal di denti al cuore », il Puccini riserbò le sue più belle e più ispirate melodie. Egregiamente comincia questo duetto in istile elevato e con assai buon garbo dialogato tra varii strumenti dell'orchestra. Il tenore, signor Zeni, canta stupendamente l'aria *Che gelida manina* e il racconto *Chi son? Sono un poeta*. Si richiamano in questo pezzo alcuni temi già stati prima accennati, ed anche qui nella lunga frase che precede la risposta: *Mi chiamano Mimì*, fanno capolino la *Cavalleria* e la *Manon* insieme. Con questo duetto, che verso la fine, non sapremmo dire se per causa della interpretazione o della composizione stessa, pare un po' stiracchiato, termina il primo quadro.

Dopo una breve introduzione dell'orchestra, una continua successione di quinte, si svolge l'allegrissima festa del Quartiere Latino alla vigilia del Natale. I *bohêmes*, sartine, studenti, soldati, ecc., tutti cantano spensieratamente producendo una complicata combinazione di parti e di suoni artisticamente combinati. Va molto lodata l'opera del maestro Golisciani, che sa ottenere un bello e proporzionato complesso armonico in quella confusione di suoni. La quale continua, interrotta qua e là da eleganti frasi melodiche, come quella di *Rodolfo* sulle parole: *Questa è Mimì, bella fioraia*, che il signor Zeni dice stupendamente, sino al tempo di waltzer: *Quando me'n vo*, cantato da *Musetta*. E' questo uno dei più belli e caratteristici pezzi dell'Opera, ed egregiamente eseguito dalla signorina Barone.

Il signor Zeni cantò con tanta artistica perfezione il pezzo *Dal mio cervel*, che lo dovette ripetere tra clamorosi applausi.

Segue un *concertato*, svolto assai magistralmente, nel quale gli bravi artisti danno prova della lor eccellente intonazione, forza di voce e perfetto affiatamento. E questo secondo quadro finisce colla ritirata, che, contro il solito delle trombe *sulla scena quasi sempre stonate*, viene eseguita con buona intonazione. Numerosi applausi accolgono la fine di quest'atto.

Il terzo quadro è il più bello dell'Opera.

Di primissimo mattino i doganieri stanno sonnecchiando davanti un braciere; gli spazzini li svegliano per entrare nella via d'Enfer, allorchè s'avanza *Mimì* chiedendo di *Marcello*. L'orchestra, che in un *andantino mosso* ha ben sottolineato gli alterchi delle guardie, ci richiama poi alla memoria il tema del waltzer di *Musetta*, quello dominante dei *bohêmes* nel primo quadro e quello di *Mimì*, come per sintetizzare questi momenti principali dei quadri precedenti.

L'incontro di *Mimì* con *Marcello* trova la sua adatta forma musicale nel movimento sincopato dell'*andante: Entrate C'è Rodolfo?* E qui, di nuovo altri richiami al tema di *Rodolfo* accompagnano il suo svegliarsi. *Rodolfo* canta quindi all'unissono cogli archi *Mimì è una civetta*, coll'accompagnamento come il solito per sincopi, e poi la patetica aria: *Mimì è tanto malata*, che nella sua mestizia riesce efficacissima. Un bel ricamo del clarino e dell'arpa accompagnano il principio del duetto tra *Mimì* e *Rodolfo* che è sempre squisitamente istrumentato. Con questo duetto, alternato in sulla fine con l'altro tra *Musetta* e *Marcello*, finisce il terzo quadro, che al pari dei precedenti suscita fragorosi e ben meritati applausi. Dell'ultima parte anzi si chiese e si ottenne il *bis*.

Al quarto quadro siamo di nuovo nella soffitta come nel primo. *Marcello* e *Rodolfo* stanno attendendo al loro lavoro e lamentandosi del pennello e della penna,

quando son sopraggiunti da *Colline* e da *Schaunard*. Si mettono a tavola tutti e quattro i *bohêmes*, e poi, a ballare pazzamente al suono di un giocoso minuetto che ritrae perfettamente il loro buon umore e la loro indole festaiuola.

Mentre si battono a scherma son interrotti da *Musetta* ansimante che arriva balbettando sulla frase di *Mimì*: *C'è Mimì che mi segue e che sta male.* Allora s'inizia la scena mesta e patetica dell'epilogo di questo dramma, che si estende così sino alla morte di *Mimì*, vale a dire sino alla fine dell'Opera.

Durante tutta questa scena la cui lunghezza non contribuisce forse alla sua efficacia drammatica, si ripresenta continuamente la *maggior* parte dei temi, variati bensì nell'istrumentazione, stati già svolti per l'addietro, i quali, a guisa di motivi conduttori, richiamano la nostra attenzione sulla storia dell'amore di *Rodolfo* e *Mimì*, che è ormai presso alla fine. L'orchestra, rispecchiando la piena dei pensieri e degli affetti dei due amanti, riattacca in una calda perorazione, con maggior insistenza che mai, il tema dell'amore e quello di *Mimì*.

Infine *Mimì* muore, e cala la tela.

Queste le impressioni che m'ha prodotto la prima rappresentazione dell'Opera del Puccini; impressioni del resto che in seguito ad altre audizioni potrebbero venir mutate, e che in tal caso mi farò un dovere di rettificare.

Cert'è che per la freschezza e per la sua aria di spontaneità, la *Bohême*, malgrado la sua vita ancora breve, ha giustamente ottenuto il favore del pubblico, che anche Udine ieri sera ha cominciato a dimostrarle largamente.

Il maestro Puccini s'è ormai affermato una spiccata personalità artistica; s'è creato uno stile tutto suo, che si va man mano perfezionando col riprodursi nelle sue opere.

Stile quasi *sempre* elevato, ricco di ogni risorsa e talora arditezza armonica, e dispregiatore di tutte le formule e i convenzionalismi del passato. Questo stile, direbbe Murger, è il paradiso delle *quinte* e delle *sincopi*, e l'inferno del manierismo.

L'inspirazione è *sempre* abbondante e sincera: senonchè si può forse rimarcare in in questo autore la soverchia imitazione e ripetizione di se stesso. Ma ciò che risalta di più, come del resto anche nelle altre Opere dello stesso Puccini, è la finezza della parte istrumentale. L'orchestrazione è sempre trattata in modo così squisito, che qualsiasi pensiero o forma musicale, anche se non del tutto nuova e peregrina, deve egualmente piacere. Uno spirito di modernità, un soffio primaverile, aleggia in questa Opera dal principio alla fine. L'arte del Murger ha trovato una *felice* interpretazione in quella del Puccini; per merito di entrambi questi autori, le avventure di *Rodolfo*, *Mimì*, *Marcello* e compagni, rimarranno lungamente celebrate sulle nostre scene.

Walter.

Il teatro ieri sera era al completo: un pubblico affollatissimo e sceltissimo riempiva platea e palchi. Anche il loggione era sufficientemente popolato.

L'esecuzione della *Bohême* riuscì egregiamente per ogni riguardo. Le signorine Falconis de Perla *(Mimì)* e Barone *(Musetta)*, tanto festeggiate recentemente a Ferrara la prima e a Padova la seconda, piacquero assai per la grazia squisita del canto e per la voce. Del tenore signor Zeni abbiamo già notato che possiede una mirabile voce eccellentemente educata. Pure bene disimpegnarono la loro parte i signori Corradetti *(Marcello)*, De Bernis *(Schaunard)*, Poli *(Colline)*, e Dante Bolis *(Benoit)*. Tutti questi egregi artisti ebbero ieri sera frequenti e cordiali applausi e parecchie chiamate al proscenio.

Al maestro concertatore e direttore d'orchestra, signor Gino Golisciani, spettano i maggiori elogi per aver saputo rendere così bene e far gustare a tutti lo spartito del Puccini. Anch'esso fu applauditissimo.

Non è da dubitare che il pubblico seguiterà ad accorrere numeroso in queste sere al « Sociale ». *W.*

Teatro Nazionale. Questa sera riposo, onde allestire per domani il grandioso ballo: *Excelsior.*

Società Veterani e Reduci. Approvato dal Consiglio e dai Revisori sociali il consuntivo 1896, si fa noto ai soci che il consuntivo suddetto è ostensibile presso la Segreteria della Società tutte le sere dalle ore 7 e mezza alle ore 9.

All'Ospedale fu ieri medicato Linda Pietro d'anni 33 per ferita accidentale alla regione frontale, guaribile in 5 giorni.

Casa d'affittare in via Bren[illegible] n. 25. Rivolgersi al proprietario al n. 27.

Venti morti, nessun ferito. Quando c'è la salute, diceva quel tale i fastidi e le dure della vita sono inezie di poco conto. Ma il gran segreto è quello di conservarla questa bisbetica compagna della nostra vita che per un nonnulla fa il broncio o si allontana per sempre. Uno dei mezzi migliori per tenercela amica è quella certamente di far uso a tavola dell'acqua di Nocera Umbra la quale oltre alla purezza, al sapore aggradevole, ha delle proprietà curative in ispecie contro le malattie gastro enteriche. (2)

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 73, *del 10 marzo 1897* contiene:

Nella esecuzione immobiliare promossa da Della Volta Laura vedova Marinari di Udine contro Piccoli Lodovico e consorti di Martignacco, venne dal signor Nicoletti Aurelio fu Crispino fatto l'aumento del sesto sui beni deliberati siti in Cerasetto di Martignacco, portandone il prezzo a lire 4084. Il nuovo incanto avrà luogo avanti il Tribunale di Udine all'udienza 9 aprile 1897.

— Temporal Girolamo residente a Latisana rende noto che nel giorno 10 aprile 1897 avanti il Tribunale di Udine seguirà in danno di Di Bernardo Antonio di Venzone l'incanto degli immobili in pertinenze e mappa di Venzone.

— Menchini Domenico fu Lorenzo di S. Daniele, divieta a chiunque qualsiasi genere di caccia e di passaggio nei propri fondi riuniti, coltivati parte a rignolo e parte arativi di sua proprietà, situati nel Comune censuario di San Daniele.

— Nella esecuzione promossa da Rizzi Giov. Maria fu Stefano dei Casali Rizzi, contro Cosetto Amadio di Vincenzo e C. C., il 16 aprile 1897 avanti il Tribunale di Udine si terrà l'incanto sui beni, pei quali fu fatto l'aumento del sesto siti in mappa di Mortegliano e Carlino.

— Marianna Marchi fu Giovanni vedova Negrelli e la di lei figlia Negrelli Ida fu Luigi hanno presentato al Tribunale di Pordenone la domanda per lo svincolo della cauzione notarile prestata dal defunto notaio di Aviano, Luigi dott. Negrelli.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Levi Corsina: Tommasoni Giacomo di Buttrio lire 4 — Rizzani Leonardo 2, Canova famiglia 1, Sabbadini avv. Giuseppe 1, Marussic Pietro 1, Braida Luigi 1, G. Nadigh 1, Delser famiglia 1, Nimis avv. Giuseppe 1, Conti Carlo e famiglia 1.

Carlotta Perini ved. Gambierasi: Sabbadini avv. Giuseppe lire 1, Leonetti ing. Leonida 1,

Monassi Antonietta De Luigi: Lombardini Giovanni lire 1.

Romano co. Maria ved. Moro: Romano co. Angela Dal Torso lire 2.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Morgante Maddalena* di Collalto; Contarini Giovanni lire 1.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Carlotta Perini ved. Gambierasi*: G. B. Tellini lire 1.

— Per l'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di

Corsina Levi: Misani cav. Massimo lire 1, Davidola Maria 1.

Luigia Gallussi: Barbetti Virginio lire 1.

Stabilimento balneare comunale. Per riparazioni, i bagni caldi restano sospesi per tutta la settimana.

La Direzione.

D'affittarsi uno stanzone per uso magazzino in Piazzetta Valentinis. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Appartamento d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

POESIE DI PIETRO ZORUTTI.

La Tipografia Marco Bardusco ha pubblicato la **seconda edizione** delle **POESIE DI PIETRO ZORUTTI** (edite ed inedite) pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi di pagine XXXV-496, 656, con sei incisioni e ritratto, L. 6; franche a domicilio L. 6.60. Dispense separate di pagine 16 cent. 10 caduna.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 3 - 97	ore 9	ore 15	ore 21	12 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	754.9	754.4	756.0	755.8
Umido relat.	48	50	62	91
Stato di Cielo	sereno	misto	misto	cop.
Acqua cad mm	—	—	—	1.2
Vento (direzione	N	NE	E	NE
Vento (vel. Kilom.	2	1	2	4
Term. centig.	6.4	11.4	7.2	6.0

Temperatura (massima 12.2 / minima 3.0)

Temperatura minima all'aperto 1.4

Temp. probabile:

Venti deboli freschi intorno ponente — Cielo vario — qualche pioggia.

Malatie "fin de siècle,,

Cheli personal — sentimental,
Che spess s'incontre — specie in citat,
Cun ciartis cieris — di cimiteris,
Si capiss subit — ce mal ch'al ha:
Al ul un bussul — d' **Amaro gloria** (*)
Matine e sere: — no para vere
Ma in quindis dis — se nol uarls
Disèi bausar — al speziar!

(*) *Del farmacista L. Sandri di Fagagna.*

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per conservare la pace.

Londra 12 — In un banchetto alla Camera di Commercio lord Salisbury disse che farà ogni sforzo per mantenere la pace europea.

Gli inglesi allo Scioa.

Roma 12 — Si ha da Cairo che la missione inglese che si reca presso Menelik nello Scioa si è imbarcata a Suez

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 11 marzo 1897.

Grani.

		da lire	a
Frumento	all'ett.	—.—	—.—
Granoturco	»	10.—	11.10
Cinquantino	»	8.80	9.60
Bastardone	»	—.—	—.—
Giallonzino	»	—.—	—.—
Giallone	»	—.—	—.—
Segala	»	—.—	12.50
Lupini	»	6.—	6.—
Avena	»	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—
Castagne	»	11.—	14.—
Fagiuoli di pianura	»	14.—	15.—
» alpigiani	»	18.—	25.—

Foraggi.

		da lire	a
Fieno dell'alta I. qual.	al quint.	6.10	6.70
Fieno dell'alta II.	»	5.50	6.—
Fieno della bassa I.	»	4.70	5.25
Fieno della bassa II.	»	4.—	4.85
Paglia da lettiera	»	3.—	3.85
Medica	»	5.50	6.70

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

		da lire	a
Legna tagliate	al quint.	2.—	2.10
» in stanga	»	1.75	1.85
Carbone di legna I qual.	»	6.60	6.80
» » II »	»	5.80	6.40

Pollame.

		da lire	a
Capponi	al chilogr.	1.20	1.30
Galline	»	1.05	1.15
Polli	»	1.10	1.15
Polli d'India maschi	»	1.10	1.15
» femmine	»	1.20	1.25
Oche	»	1.10	1.15
Anitre	»	1.05	1.15

Burro, formaggio e uova.

		da lire	a
Burro	al chilogr.	1.85	2.15
Burro del monte	»	.—	.—
Formaggio del monte	»	.—	.—
Formaggio del piano	»	.—	.—
Uova alla dozzina	»	0.60	0.66
Pomi di terra	»	6.—	8.—

Bollettino della Borsa

UDINE 12 marzo 1897

	marzo 11	mar. 12
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.60	94.02
» fine mese	93.70	94.12
Detta 4 ½ »	103.60	103.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	306.—	306.—
» 3 % Italiane ex coup.	290 ¼	290 ¼
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	465.—	465.—
» » » 4 ½	495.—	455.—
» 5 % Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	513.—	513.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	720.	720.—
» di Udine	120	120 —
» Popolare Friulana	125.—	125 —
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	264.—	264.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	666.—	666.—
» » Mediterr. ex coup.	508.—	508.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.95	105.85
Germania »	130.55	130.45
Londra »	26.69	26.65
Austria Banconote »	221.¼	221.¼
Corone »	110.—	110.¼
Napoleoni »	21.10—	21.09
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88.90	89.00

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.78.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è ... la

La barba ed i mustacchi ... bellezza ... forza e ... senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E SENZA ODORE

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaja.

L'**Acqua di Chinina Migone** si vende, tanto profumata che inodora, in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Ortolani E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Ceitoli, negoziante.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.** Profumieri — **Milano**.

« La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti, e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario
CATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano**.

« La vostra **Acqua di China** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima avevo in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

Cesira ...

PILLOLE DI BLANCARD
all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
ED PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE
DEL MINISTERO DELL' INTERNO A ROMA
in data del 13 Dicembre 1880.

Partecipando delle proprietà dell'*Iodio* e del *Ferro*, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa*.

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui affisso, e il bollo dell'Unione dei Fabbricanti.

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	20.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.05

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.21
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.23

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.42	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.39	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15	10.5	7.20	R.A. 9.—
R.A. 11.20	13.10	11.15	S.T. 12.40
R.A. 14.50	16.48	13.30	R.A. 15.35
R.A. 17.15	19.7	17.30	S.T. 18.56

CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARE figlio della celebre Chiroveggente sonnambula **ANNA D'AMICO**, dà tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desideri ottenere rivelazioni e consigli che possono dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà e disinganni, come pure per commercio, ricerche viaggi, impieghi, schiarimenti, ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto all'Italia che all'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di **L. 5**. In mancanza di Vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a **CESARE D'AMICO** — Via Roma N. 2 — **Bologna**

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti *ormai incontestabili*. Essa è *superiore* alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia pel *rinforzo* e *crescita* dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.50** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria
A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli »**.

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Brescia, 10 agosto 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Courseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE** e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.60**.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via della Prefettura N. 6.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate, se farete uso costante della

Ricciolina

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze.

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **RICCIOLINA**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure confezionato in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali ed istruzione relativa.

Bottiglia piccola lire **1.50** — Bottiglia grande lire **2.50**.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « IL FRIULI ».

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Preg. signor Luigi Sandri

Fagagna

Da molti anni io conosco il di Lei **AMARO GLORIA** e lo ho sempre trovato buono: un vero tonico dello stomaco.

Ma le due ultime bottiglie che Ella mi volle favorire, mi parvero migliori assai del liquore dello stesso nome che io andava assaggiando quando Ella — anni sono — esercitava farmacia qui in Udine. Naturale! il mondo, invecchiando, peggiora, e quindi le amarezze diventano progrediscono e si perfezionano. Ma, bando allo scherzo: il suo **AMARO GLORIA** è poco alcoolico, ha sapore aromatico gradevole, e fa davvero appetito. Ecco quanto da un amaro l'igiene richiede.

Udine, li 30 ottobre 1896.

A Lei devotissimo
cav. uff. dott. Fernando Franzolini
Chirurgo Primario dell'Ospitale Civile di Udine
docente pareggiato di medicina operativa
nella R. Università di Padova.

Si vende in Fagagna dall'inventore, e in Udine presso le bottiglierie Dorta.

La Polvere Rosea
a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggerne lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.